Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Riotta
VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO), Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet
CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevissoi, Federico Momoli, Guido Palmieri, Giorgio Santilli Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online) Marco Mariani (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: Francesco Narracci
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli, Enrico Brivio, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Laura La Posta, Marina Macelloni, Evelina Marchesini, Walter Mariotti, Lello Naso, Luca Orlando, Antonio Quaglio, Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio
LUNEDÌ: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Daniele Bellasio

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Una buona raccolta per un buon impiego

BANCHE E OBBLIGAZIONI

Pronti? Via! Il 2011 è appena iniziato e già sul mercato primario delle emissioni obbligazionarie si è creato un ingorgo. A spingere sull'acceleratore sono naturalmente gli stati (ieri Germania, Portogallo e l'Unione Europea, con i titoli per salvare l'Irlanda) ma anche gli emittenti privati. Nei primi tre giorni lavorativi dell'anno, banche e imprese, secondo i calcoli di Dealogic, hanno raccolto oltre 60 miliardi dollari in bond. Il fenomeno non è nuovo: occorre battere sul tempo la concorrenza degli altri emittenti e il fatto che i portafogli degli investitori siano scarichi per via delle sistemazioni effettuate alla fine dell'anno precedente offre una ghiotta opportunità. Non c'è da stupirsi neanche che protagoniste della gran parte dei collocamenti siano le banche europee: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas, Bbva e le altre. Per loro la strada è lunga, visto che nel 2011 dovranno raccogliere complessivamente oltre mille miliardi di euro, e partire con il piede giusto è importante. Anche perché la finestra di mercato favorevole potrebbe improvvisamente chiudersi come è accaduto lo scorso anno all'apice delle crisi di Atene e Dublino. L'augurio, in ogni caso, è che almeno una buona fetta del denaro raccolto sia poi impiegato per concedere a famiglie e imprese quei finanziamenti dei quali l'Italia e gli altri paesi europei sentono un disperato bisogno.

Se il giudice di pace è sul piede di guerra

GIUSTIZIA

La proclamazione dello sciopero dei giudici di pace contro il progetto di riforma dell'istituto - che segue le analoghe protese che periodicamente ogni anno la categoria effettua - segnala certamente un problema. I diecimila componenti della magistratura onoraria - questo è unanimamente riconosciuto - svolgono un ruolo prezioso all'interno della giurisdizione. Principalmente perché sgravano i tribunali di quelli che impropriamente vengono definiti giudizi minori ma altro non sono che richieste di giustizia ordinaria da parte di cittadini che pensano di aver subito un torto. Non ci sono cause di serie A e di serie B, come non ci sono giudizi di prima e seconda categoria. I giudici di pace vanno ascoltati. Non tutte le loro richieste sono fondate, su alcune hanno ricevuto assicurazioni dal governo (la proroga annuale e non trimestrale), su altre - l'indennità - pesa l'incognita generale della ristrettezza di bilancio e dei tagli. Sulla loro organizzazione però ci sono margini per trovare soluzioni ragionevoli e condivise. Quello che è certo è che il paese non può permettersi una paralisi dei tribunali e un intasamento di pratiche. C'è il tempo e ci sono i margini per cercare un accordo.

Il domani supera anche il computer

LA FIERA DI LAS VEGAS

La tendenza era nell'aria, ma i dati che arrivano dalla fiera del consumo elettronico di Las Vegas sono un triplo salto nel futuro. Gli acquirenti dei computer portatili sono in calo del 40% con un incremento anche superiore delle vendite di tablet e superfonini. Non è il mercato a essere in crisi ma è un violento cambio di generazione, l'ennesimo dopo quello che aveva proiettato i consumatori dai desktop ai portatili. IPad, kindle, tablet di tutti i tipi sono destinati a farla da padrone. Ma per quanto ancora? I netbook, che sembravano la novità epocale di un paio di stagioni fa, sembrano preistoria. Chris Anderson, padre nobile di Wired, teorizza anche il superamento del web come interfaccia navigabile sostituita proprio dal mondo delle apps. E addio per sempre, forse, anche alle fotocamere compatte le cui funzioni sono ormai del tutto espletate da telefonini, superfonini e cellulari più o meno intelligenti. Tutto da rifare, ma per fortuna non è tutto sbagliato. È il mondo 2.0 che ormai viaggia più veloce anche dei suoi innovatori ma che ci lancia un messaggio al tempo stesso affascinante e inquietante. La ricerca brucia se stessa in un attimo ma chi non la fa non inizia nemmeno la corsa.

Lettere

Risponde
Gianni Riotta

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore" - Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilsole24ore.com
gianni.riotta@ilsole24ore.com
twitter@riotta
Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

È progressista chi vuole creare lavoro e ricchezza

Gentile direttore, ho 26 anni, sono laureato in economia aziendale e management. Lavoro da un anno in una delle principali società di revisione contabile. Ho un contratto a tempo determinato di due anni che, a scadenza, dovrebbe diventare a tempo indeterminato, per cui non dovrei lamentarmi. Lo stipendio è ridicolo, si avvicina a una paga dignitosa solo facendo 20-30 ore di straordinario al mese. Guadagno circa 1.200 euro netti al mese. Così non potrò mai permettermi di affittare un appartamento dignitoso e di fare progetti di vita. Una collega si è stancata e si è fatta trasferire in Germania, nella stessa società, dove gli stipendi sono migliori. Quando racconto questo fatto mi dicono di partire: a me non sembra giusto che l'Italia ridiventi un paese di emigranti.

Michele L.
e-mail

Caro Michele lasci perdere quel che è giusto e quel che non è giusto. Non mi prenda per cinico, ma nella realtà ci sono tante cose che giuste non sono affatto (è giusto che noi occidentali viviamo e consumiamo da anni come il resto del mondo mai potrà permettersi?) eppure accadono ugualmente. Non è "giusto" che si emigri dall'Africa, l'Asia, l'America Latina come ieri dall'Italia (rilegga i bei libri di Stella!), dall'Irlanda, dalla Russia e la Polonia, dalla Germania e dalla Scandinavia. Eppure è accaduto. L'alternativa non è morale, "giusto o ingiusto", come troppo spesso si blatera da noi. È economica: o creiamo le condizioni perché in Italia ci siano ricchezza e lavoro, o le toccherà una scelta infelice, emigrare o restare, male, in Italia. Io penso che i progressisti del nostro paese siano coloro che cercano di creare lavoro e benessere, e distribuirli con equanimità. I conservatori quelli che, al governo o in piazza, tutelano lo status quo e lasciano allo sbando ragazzi come voi.

Lauree volanti Domenico Rosa

Nuovi lavori, nuovo mondo

Gentile direttore, la piattaforma di Marchionne di sicuro cerca di recuperare il ritardo che le forze socali e politiche registrano nel mettere in campo un modello di relazioni sindacali in grado di competere con i cambiamenti dell'economia mondiale. La concertazione è, oggi, un carrozzone pericoloso per l'autoconservazione del sindacato. Da anni il sindacato in Italia difende chi lavora, senza accorgersi delle migliaia di giovani e meno giovani formatisi nelle nuove professioni. Si richiama la Costituzione, si fa finta di niente davanti a uno statuto dei lavoratori vecchio e nessuno studia, ragiona sui nuovi lavori, suoi nuovi diritti e sul mondo, inteso come pianeta.

Dante Stefano Del Vecchio
Vairano Patenora (CE)

L'Italia che si morde la coda

Gentile direttore, l'inflazione aumenta, il turn-over delle imprese è negativo: dove sta andando l'Italia? Da nessuna parte. Anzi, eppur si muove, ma senza avanzare di un passo, come un cane che si morde la coda e fa rabbia veder bruciare capacità e risorse tenendo la marcia in folle.
Lasciamolo correre questo cane, anche se a poco varrebbe tale libertà (chiamiamola liberalizzazione), se non associata a una rieducazione nei comportamenti.

Marco Lombardi
e-mail

Ridurre il debito pubblico / 1

Gentile direttore, l'Italia è sempre alle prese con il nodo del debito pubblico. Perché nessuno dice che una delle vere rivoluzioni da fare in Italia è quella di ridurre non le province ma i comuni, raggruppandoli e portandoli almeno alla soglia minima di 10mila abitanti?

Lettera firmata
e-mail

Ridurre il debito pubblico / 2

Gentile direttore, dobbiamo ridurre il debito pubblico. Si inizi dai politici: dimezziamoli, togliamo auto blu, portaborse, guardie del corpo e galoppini e quant'altro. Soprattutto responsabilizziamoli per quello che fanno. Poi, se serve, tassiamo i cittadini in base e proporzionalmente al loro reddito e alle loro ricchezze, come è sempre avvenuto e avverrà.

Aldo Caggiani
e-mail

Il Sole 24 ORE.com

I DIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE
www.ilsole24ore.com

JOBTALK di Rosanna Santonocito

Domande last minute prima di uscire dal lavoro
Come è andata oggi? Che successi ho ottenuto? Che battaglie ho vinto? Cosa ho imparato di me? E degli altri?

GUARDIE O LADRI di Roberto Galullo

La classe dirigente di una Calabria irredimibile
Sindaco di Reggio e al tempo stesso consigliere regionale? È una follia? Sì, ma ora sarà possibile

CAMILLO di Christian Rocca

I programmi di Obama nel turn over delle cariche
Il fratello dell'ex sindaco di Chicago, William Daley, per sostituire Rahm Emanuel, in corsa per sindaco di Chicago

INTERNET, CANZONI E NOTIZIE

Lady Gaga e il futuro dei giornali

La musica (scaricata gratis) annaspa, la qualità salverà l'editoria?

di **Mauro Meazza**

Il presente della musica è il futuro dei giornali. Ovvero, quel che è successo negli ultimi vent'anni all'industria musicale è paragonabile a quel che sta succedendo e succederà ai mezzi di informazione. Io ho visto il presente della musica ieri sera, nel salotto di casa mia: un gruppetto di *teenager* si passava gioiosamente da un cellulare all'altro un po' di canzoni di successo, senza che nessuno di loro né dei loro genitori - che io sappia - avesse versato un centesimo (se intendete procedere contro di loro, esigo che siano perseguiti tutti i liceali d'Italia). Anche gli adulti, attirati da qualche melodia più orecchiabile, chiedevano ai figli di estendere il trattamento ai loro smartphone.

Questo è il presente della musica. Ce n'è tanta, tantissima, molto più accessibile, eppure sempre meno persone sono disposte a spendere per farne uso. Anzi, i consumatori più forti - adolescenti e preadolescenti - sembrano via via più lontani dall'idea che per ascoltare musica, per avere musica si debba pagare. Una riedizione non violenta e massiva dei concerti autoridotti degli anni Settanta, per chi c'era.

Questo sarà il futuro dei giornali? Penso di sì. E non credo di essere pessimista. Ma ripensavo ai *teenager* del mio salotto leggendo l'articolo di Luca De Biase sulla necessità di un'edicola virtuale per avvicinare offerte editoriali digitali e lettori mediamente disponibili all'acquisto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Mediamente, in realtà, perché il rapporto Pew Internet citato nello stesso articolo segnala che il 65% delle persone dotate di accesso ai media digitali ha comprato contenuti. Il che significa, purtroppo, che un navigatore su tre è rimasto nella vasta area dei contenuti gratuiti, selvaggia finché si vuole ma evidentemente non così inospitale. Chissà se tra un anno saranno aumentati gli acquirenti o saranno cresciuti i navigatori non paganti.

Nello stesso articolo, De Biase spiega perché gli editori siano stati così entusiasti per l'arrivo di iPad: «Perché iPad - scrive - sembrava poter fare per i giornali qualcosa di analogo a ciò che l'iPod, con il negozio digitale iTunes, ha fatto per la musica. Cioè ricreare un territorio di crescita per la vendita di giornali anche nel mondo digitale, abituato dal web a considerare i contenuti come un bene disponibile gratis».

REUTERS

La star. Lady Gaga, 24 anni, nel 2010 ha guadagnato 62 milioni di euro

Allora, sempre con l'immagine dei teen ager e l'ultimo Mikka nella testa (*We are strong, we are young...*), ho provato a chiedermi cos'ha fatto davvero l'iPod per la musica.

Punto 1: l'algoritmo dell'mp3 prima (dal 1993) e - soprattutto - l'invenzione dell'iPod (sul mercato dal 2001, saranno dieci anni a ottobre) hanno aumentato accessibilità e diffusione, e questo è bene. Ma l'incremento di disponibilità ha alimentato ulteriormente l'idea che la musica sia un bene ad accesso gratuito (tranne che per Apple, ovviamente). Lo spiega De Biase: il web abitua al gratis. L'iPod non ha eliminato affatto questa abitudine, ha solo offerto un canale lecito accanto ai molti e sempre più praticabili canali non leciti. Intendo per non lecito quel consumo di musica che avviene senza riconoscimento economico alcuno per interpreti, autori ed editori. Continuo a pensare che sia un comportamento non corretto, in termini legali. Ma se qualche giurista vorrà dimostrarmi che sono nel torto, cambio subito idea, mi conviene anche per il portafoglio.

E infatti - punto 2 - se l'mp3 ha inizialmente proliferato ai confini dell'illecito (ricordate Napster?) c'è da dire che l'introduzione dell'iPod non ha ridotto la pirateria: secondo il report Ifpi (Federazione internazionale dell'industria fonografica) relativo al 2009, il 95% - 95%! - dei download musicali non è autorizzato e non prevede compensi per gli artisti e i produttori.

Punto 3. C'è poi da fare un antipatico discorso sulla qualità. La necessità di rendere trasferibili i brani costringe a semplificarli. Taglia alcune frequenze, di fatto appiattisce il suono. È paradossale: la tecnologia permette di creare suoni prima impossibili da produrre e al tempo stesso chiede di ridurne l'impatto. È un argomento da maniaci, è vero, ma se proviamo a trasferirlo sull'informazione diventa più percepibile. Per rendere accessibile e rapidamente trasferibile una notizia è necessario semplificarla. I guai possono cominciare quando la notizia tutta si riduce alla sua versione semplificata. E il lettore rinuncia a qualcosa. All'inizio non se ne accorge (come con i file musicali), ma se allena un po' l'orecchio potrebbe avvertire che qualcosa si è perso.

I teenager del mio salotto mi guardano increduli. Lady Gaga è ricchissima, anche se ci scambiamo gratis i suoi pezzi. E ci sono continuamente nuovi cantanti che diventano famosi e anche ricchi. I ragazzi hanno ragione. Chi vive di musica ha smesso da tempo di contare sugli introiti dati dalla vendita "fisica" di musica. Vive di merchandising, di concerti, di strategie e promozioni incrociate con le radio e le televisioni. I fan pagano raramente per il prodotto di base (la canzone), molto più spesso, magari inconsapevolmente, pagano per l'indotto. Pagano per appartenere a una comunità che si muove con quell'interprete o quel musicista. I dati Fimi (Federazione dell'industria musicale italiana) per il 2009 mostravano, nel confronto con il 2006, esattamente questa dinamica: in calo la vendita di supporti fisici (-19% in tre anni, solo nel primo semestre 2010 le vendite di cd sono tornate a crescere dopo 11 anni di rosso), in aumento musica diffusa e musica dal vivo. Così chi vive di giornali dovrà rassegnarsi a considerare il suo prodotto di base (l'informazione organizzata e stampata) una voce non più dominante nei ricavi? Non lo so, non trovo la risposta perché i *teenager* mi incalzano: Catone da strapazzo, hai passato un pomeriggio su internet ad ascoltare i tuoi amati cantanti di cabaret anni Sessanta e non hai sganciato un centesimo. E te la prendi con il digitale e il web? Avresti preferito spenderti la tredicesima in vinili introvabili?

Hanno ragione anche stavolta. Ho pagato solo l'accesso alla rete, non il prodotto. E mi sono sorbito qua e là qualche pubblicità invadente. Quindi i ricavi dei miei amati cantanti si sono spostati lì, chissà se loro lo sanno.

Ne dubito. Perché, tra le tante cose che l'iPod ha fatto alla musica, c'è anche la globalizzazione. Nel senso che chi canta in inglese ha tutto il mondo a disposizione, chi canta in italiano passa difficilmente il confine. E riduce di conseguenza il budget. Ma non so se ho voglia di trasferire questo al mondo dell'informazione. Spero che non mi chiedano, per lavorare al giornale, di vestirmi come Lady Gaga. Su tutto il resto, sono disposto a trattare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ISPEZIONI AIEA

Turismo nucleare a Baghdad

di **Farian Sabahi**

In attesa della ripresa dei negoziati con i 5+1, a metà gennaio alcuni ambasciatori presso l'Aiea visiteranno i siti nucleari di Natanz e Arak. Ad accompagnarli sarà Ali Akbar Salehi, il neministro degli Esteri a interim che ha rimpiazzato Mottaki e che è anche a capo del programma nucleare. In attesa di essere confermato, Salehi dovrà dimostrare di essere in grado di guidare la diplomazia della Repubblica islamica, anche se in realtà la politica estera è prerogativa del leader supremo. Dopo un dottorato al Mit di Boston e un periodo all'American University di Beirut, il neoministro parla un ottimo inglese, conosce la mentalità occidentale e ha una buona conoscenza dell'arabo. Strumenti indispensabili per interagire con gli ambasciatori che peraltro già conosce, visto che dal 1999 al 2004 è stato il rappresentante dell'Iran presso l'Aiea. All'incontro di metà gennaio, Salehi dovrà prestare attenzione a quattro interlocutori - Arabia Saudita, Turchia, Cina e Russia – da cui dipendono le sorti del nucleare iraniano. Con i vertici sauditi l'ex ministro Mottaki aveva avuto degli screzi, probabilmente a causa della retorica infuocata del presidente Ahmadinejad, e per questo il leader supremo Khamenei aveva mandato a Riyadh un suo inviato. Nonostante la propaganda salafita, alla diplomazia iraniana i sauditi stanno a cuore perché – in una sorta di domino - l'equilibrio della Siria (da cui dipende il Libano) è legato all'asse Teheran-Riyadh. Ora, il compito di Salehi sarà ribadire ai sauditi che i buoni rapporti sono nell'interesse di entrambi. La strada per Ankara dovrebbe essere spianata: dal 2007 al 2009 Salehi è stato vicesegretario dell'Organizzazione per la Conferenza islamica e ha collaborato con il segretario generale, il turco Ekmeddin Ihsanoglu, ottenendo la stima del mondo islamico. All'inizio del 2010 ha poi guidato i negoziati con la Turchia e il Brasile sulla proposta di arricchimento di uranio all'estero, dimostrando di essere la persona che più conta nel suo team. E lo scorso 16 dicembre il premier turco Erdogan ha fatto un passo verso Teheran dichiarando che l'Ashura, con cui gli sciiti commemorano il sacrificio dell'Imam Hossein, è un «simbolo di unità e fratellanza». Passando alla Cina, Teheran teme la propria dipendenza da Pechino che, oltre a comprare greggio iraniano, continua a investire nel settore energetico della Repubblica islamica. E in merito ai russi, gli iraniani non sanno fino a quando resisteranno alle pressioni americane visto che a settembre, in osservanza al quarto round di sanzioni dell'Onu, il presidente Medvevev ha rinunciato a consegnare a Teheran il sistema di difesa anti-missile S-300. Mosca resta comunque un partner importante, anche nella costruzione del reattore di Bushehr, e un membro della Shanghai Cooperation Organization di cui gli iraniani vorrebbero far parte. Il 15 e 16 gennaio il compito di Salehi sarà dimostrare la buona volontà dell'Iran: per dissipare i timori dei sauditi, fornendo ad Ankara, Pechino e Mosca un argomento per resistere alle pressioni americane.

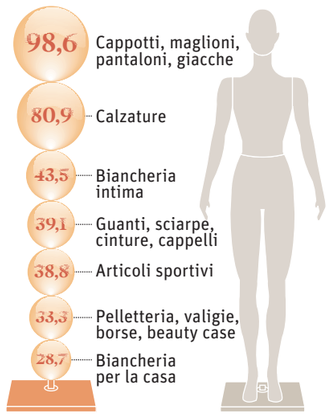
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI IN CHIARO

A CURA DI **AMF**

Tempo di saldi e di cappotti

La percentuale di italiani che intende acquistare abbigliamento sul totale di chi compera in saldo. Fonte: Confcommercio



PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 23b/c, 00185 - Tel. 063022.1 Fax 063022.6390 e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIRETTORE GENERALE: Gianni Vallardi
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0230223214 - e-mail: direzionegeneralesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e dei due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale) + € 19,90 di contributo spese se consegna postale . L'Abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile 1L. Il Maschile del Sole 24 Ore. L'Abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'Abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 0266814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME /COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editrice presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database di Marketing, via Ramusio 1 - 20141 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: **Tel. 0266814472** - Fax 0266814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02 o 06 3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02 o 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli (AQ) - Società Edit. "Arena" S.p.a. via Torricelli 14, 37060 Caselle di Somma Campagna, Verona - Etis 2000, 8° strada zona industriale, 95100 Catania - Poligrafico Sannio S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampa quotidiana srl, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO)- L'Unione Editoriale S.p.a., via Omodeo, Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvenpark), Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02-2582.1
Certificato Ads n. 6611 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole-24 Ore di oggi 6 gennaio è stata di 284.170 copie